

I primi passi del movimento messianico in Israele: retrospettiva storica

«Se qualcuno, pur udendo il suono del corno, non se ne cura, e la spada viene e lo porta via, il sangue di quel tale sarà sopra il suo capo» (Ezechiele 33:4).

di Gershon Nerel

Il primo numero di "Kol Shofar-rivista ebraica messianica» fu pubblicato nell'autunno del 1953 ad Haifa. L'editore era Moshe Immanuel Ben-Meir (1904-1978), noto negli ambienti messianici già dal tempo del mandato britannico in Palestina. Era stato segretario della "Società dei cristiani ebrei (ebrei messianici) in Palestina» (The Fellowship of Hebrew Christians in Palestine) negli anni '30. Mantenne questo ruolo fino agli anni '40, sebbene la società cambiò denominazione, diventando la "Alleanza cristiana ebraica della Palestina e del Medio Oriente» (The Hebrew Christian Alliance of Palestine and the Near East). La prefazione di «Kol Shofar» (in ebraico: suono dello shofar) spiegava l'intento della rivista di stabilire un legame tra i vari discepoli e seguaci di Yéshua sparsi nel territorio di Israele e che non si conoscevano tra loro. A quel tempo, coloro che credevano in Gesù erano pochissimi in Israele e tenevano segreta la loro fede. L'obiettivo di Kol Shofar era anche quello di incoraggiare i cristiani ebrei a "porre fine a questa vita di fede vissuta nella clandestinità». Per tutto il periodo del mandato britannico, i discepoli ebrei di Yéshua hanno vissuto nel timore di essere scartati e messi al bando dalla società e dalle attività economiche, un po' com'era accaduto ai fratelli ebrei durante la diaspora. Paragonando la situazione di questi primi credenti nel corso della prima parte di storia dello Stato di Israele, con la storia dei credenti dei giorni nostri, possiamo constatare che, in questo periodo, gli ebrei messianici, non hanno più alcuna ragione per nascondere la propria fede e vivere nella clandestinità.

E' possibile che ancora oggi qualche nuovo arrivato in Israele preferisca tenere segreta la propria fede, volendo prima ambientarsi e inserirsi nella nuova situazione, ma la maggior parte degli ebrei messianici in Israele, non vive più nella clandestinità, anzi, al contrario, proclamano con forza e senza vergogna la loro fede in Gesù Cristo come Signore e Salvatore! Ne è stato un esempio il film documentario che è stato mandato in onda recentemente dal popolare canale televisivo "Channel 2» a febbraio di quest'anno, dedicato interamente agli ebrei messianici in Israele. Questo documentario ha presentato diverse testimonianze di fede cristiana di alcuni giovani credenti di Yad Hashmona. Le testimonianze sono anche state messe on line su alcuni siti internet suscitando centinaia di blog. Emmanuel BenMeir ha spiegato il perché del nome "Kol Shofar" (Suono dello shofar): «Lo shofar emette suoni diversi, dai suoni di lamento a quelli di trionfo. "Kol Shofar" in quanto rivista e giornale, vorrebbe farsi portavoce di tematiche e problemi diversi. Una parte della rivista è dedicata alla narrazione di alcuni aspetti critici della nostra vita cristiana. Un'altra parte è dedicata agli aspetti che non provocano danni o problemi alla nostra vita naturale e spirituale. Una terza parte è dedicata invece al suono del trionfo, ovvero, alla narrazione della testimonianza, del messaggio d'amore, della misericordia di Dio e della redenzione in Cristo. Tutto in ogni modo ha lo scopo di aiutare i lettori ad incamminarsi per una via di vittoria».

Abraham Ben-Shraga (1900-1968), un altro redattore di Kol Shofar, ha lanciato un appello ai credenti ebrei residenti nel nuovo Stato di Israele per "innalzare la propria voce e la bandiera del Messia annunciando il suo imminente ritorno ... e che la grazia di Dio scenda di nuovo sul "popolo dell'alleanza"». In altre parole: Ben-Meir e Ben-Shraga aspettavano una nuova fase nel corso della quale i credenti israeliani cristiani avrebbero fatto sentire una nuova voce profetica nella storia del mondo.

Questo sarebbe dovuto accadere in particolare mediante la proclamazione di un messaggio antico e al tempo stesso nuovo, fondato sulla Bibbia ebraica. Inoltre Ben-Meir e Ben-Shraga sostenevano che gli ebrei messianici dovevano rispettare il calendario biblico con lo shabbat al settimo giorno, in quanto credevano che un ebreo che non osserva il riposo dello shabbat, era come se rinnegasse Dio stesso. Possiamo concludere che all'epoca, il rispetto e l'osservanza dello shabbat non fosse, un po'

come oggi, una regola sempre rispettata tra gli ebrei messianici in Israele. Molti di loro, infatti, preferivano festeggiare il giorno di riposo la domenica. Oggi in ogni caso stiamo assistendo ad un ritorno alla tradizione, infatti, abbiamo saputo che più di 100 comunità cristiane ebraiche celebrano il culto di sabato! La rivista Kol Shofar avrebbe dovuto essere bimestrale, ma questa visione non ha poi avuto un seguito. Infatti, si è fermata al primo numero! Solo sette anni dopo quel lontano 1953, uscì un altro magazine cristiano edito da alcuni credenti ebrei.

(Notizie da Israele, 2/2007)